Anno XII. TORINO, Giovedì 22 Agosto 1878 Num. 231.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 48 — 25 — 13. — Repubblica Argentina e Uruguai 54 — 27 — 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Esteri Stati alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 22 AGOSTO 1878.

ITALIA

I FATTI DI MONTELABRO.

Cose d'altri tempi e d'altri luoghi — Lazzaretti barocciaio — Inspirato — Profeta — Truffatore — Martire — Sintomi morbosi — Superstizione dei popoli — Incuria del Governo.

I telegrammi che ci giungono sui fatti stranamente luttuosi di Montelabro, ed i particolari che ci incominciano ad arrivare coi giornali di Roma e di Firenze, ci trasportano di punto in bianco coll'immaginazione in altri tempi ed in altri luoghi.

Si crederebbe di vivere ai tempi dei Patarini, dei Valdesi, degli Inciabattati; si penserebbe d'essere in Palestina od alla Kaba; parrebbe d'essere nell'Utah, sulle sponde del *Salt-lake*, ed udire le gesta di Spaundling, nel 1809, o le ultime turpitudini dei Mormoni di Young. Insomma, leggendo la triste relazione dei fatti di Arcidosso, pare di vivere in qualunque epoca, all'infuori del nostro secolo XIX; sembra d'essere in qualunque paese, che non sia la nostra Italia, credente per abitudine, poco superstiziosa, punto fanatica, un po' *volteriana*, moltissimo scettica.

***

L'apparizione dello sciagurato Lazzaretti ci ricorda la storia di *Sidi Mohamet*. Il fondatore dell'islamismo era conduttore di carovane; il nostro riformatore religioso-sociale era barocciaio.

Pare che gli agenti della viabilità abbiano certe virtù tipiche per le riforme religiose.

Come *Sidi-Mohamet* si trovò stanco di essere il *cornac* dei suoi camelli, così il Lazzaretti un bel giorno ebbe in uggia il suo carretto.

Fecesi soldato; ritornò ben presto cittadino; volle essere scrittore di tragedie; non riuscì: pensò esser miglior partito il vivere alle spalle dei gonzi; ed incominciò per prendere quale primo gonzo il proprio fratello — un Alib, come quello di Mohamet — il quale colle proprie fatiche mantenne per lungo tempo il futuro profeta, la profetessa ed un rampollo di questa nuova dinastia di taumaturghi.

***

Un baroccio solo — per quanto fosse buono — non poteva dar pane a tante bocche: il fratello fece qualche rimostranza al Lazzaretti; questi pensò ch'era pur d'uopo di darsi ad un mestiere, e si diede a quello del Santo e del Profeta, un pochino in ribasso nei nostri tempi, ma che pur tuttavia offre ancora qualche risorsa non ispregevole ai ciurmatori di popoli imbecilli.

Questi imbecilli, il Lazzaretti li trovò — chi li crederebbe? — nella civile e coltissima Toscana.

Otto anni or sono Lazzaretti non si chiama più Lazzaretti, si noma il *Santo David*: tien conferenze particolari e frequentissime to la Madonna a Montoro — la sua Kaba; — si dichiara profeta e riformatore; stabilisce una Società col nome di *Pio istituto degli eremiti penitenzieri e penitenti*. Incomincia per dichiararsi ispirato dalla Madonna; poi pare ne faccia un po' senza, e si proclama più che profeta, parente della divinità; finisce col farsi credere un piccolo Dio, e, come tale, naturalmente, inclina al dispotismo: si fa adorare, si fa scortare da apostoli; detta leggi religioso-sociali; tende al comunismo, tutto a suo profitto; poichè comanda ed ottiene da qualche scimunito di cretino che gli si portino a lui tutti i raccolti dei campi.

Anche lui formula il suo decalogo, che, tradotto volgarmente, tutto assieme vuol dire queste parole:

« Voi lavorerete, io non farò niente. « Io mangierò tutto quanto voi produ- « cete. Voi mangierete quello che avanzerà « a me. »

Trova apostoli — ciò non fa meraviglia, poichè si trova sempre facilmente chi aiuta a ciurmare — ma trova anche proseliti, discepoli e vittime di molte.

Gli si costruisce una specie di torre. Di là Lazzaretti manda fuori i suoi decreti, ed impone che la nuova Società dei penitenzieri abbia sette eremi: Montelabro, Montoro, Pirenei (!), Tabor, Golgota (?), Corsica (??) e Sinai!

***

Il Santo David ebbe a subire tutte le fasi dei riformatori di questo mondo. Dapprincipio incontrò increduli od indifferenti; poscia ebbe qualche addetto: più tardi fu contornato da fanatici; finì per credersi diventato davvero potente e camminare con *cœur léger* alla sua rovina.

***

Tutto ciò in pieno secolo XIX; in Italia; anzi nel giardino d'Italia!

La è cosa che farebbe ridere, se la non fosse gravida, piena, zeppa, satura di funesti e stranissimi avvenimenti.

La è cosa che ci umilia nel pensare che al giorno d'oggi, nei nostri paesi, sia stato possibile un falso profeta; non basta; che abbia esistito tutto un popolo di credenzoni, fanatici e stupidamente illusi.

***

Questi sono per noi sintomi morbosissimi della nostra società.

Il bisogno d'una fede si manifesta sviato, corrotto, e forse non senza colpa di quelli stessi che devono predicare e dovrebbero far amare la religione. Da una parte cresce il materialismo e l'agognare alle più basse gioie terrene; dall'altra si fa strada, anche pazzamente, anche assurdamente, l'aspirazione ad una nuova credenza, nelle anime che non trovano più sufficiente appagamento nelle antiche. Brutta l'apparizione di un falso profeta, nei nostri luoghi e nei nostri tempi; vergogna di un popolo che gli crede e si lascia da lui spogliare; ma, più che tutto, colpa imperdonabile di un Governo che tutto vede, simula o dissimula e non prende alcun provvedimento.

Si dice che il Governo la credeva una cosa frivolissima. Sicuro! ma intanto due morti, dodici feriti ed il disonore del nostro paese di faccia all'Europa civile sono là per farci piangere ed arrossire sugli eventi di Montelabro.

Si capisce come un Governo possa tollerare l'innocuo Tito Livio Cianchettini a Milano; non si capisce come non abbia prese misure preventive contro il truffatore d'Arcidosso.

Sui fatti deplorevolissimi di Arcidosso leggiamo nel *Diritto* le seguenti informazioni che quel giornale dice avere avuto da fonte autorevolissima:

« Fin dalla sera del 17 il delegato d'Arcidosso era stato informato che il Lazzaretti David, alla testa di considerevole numero di seguaci, preceduto da bandiera rossa doveva penetrare in Arcidosso ed al grido di: Viva la repubblica? procedere, come egli diceva, alla divisione dei beni.

» Diffatti la mattina del 18 il Lazzaretti, con una turba di affigliati, una parte dei quali vestiti in uniforme e gli altri distinti con una piacca appesa al panciotto, si è avvicinato ad Arcidosso con bandiera rossa spiegata e al grido di: Viva la repubblica! seguito da molti contadini, in tutti circa tre mila.

» Il delegato di pubblica sicurezza di Arcidosso che si trovava sul posto col brigadiere dei carabinieri, sei carabinieri e due guardie comunali, ha invitato il Lazzaretti a ritirarsi e a desistere da qualsiasi ulteriore manifestazione.

» Il Lazzaretti, anzichè obbedire, ha intimato al delegato ed ai carabinieri di cedere le armi, aizzando la turba a disarmarli, gridando: « Il Re son io! — Popolo avanti! Evviva la repubblica! — Difendetemi! » A tal grido seguì per parte degli assembrati una pioggia di sassi contro la forza.

» Il delegato fece allora le tre intimazioni legali, e quelle essendo rimaste infruttuose, ordinò l'arresto dei capi. Ma opponendosi una viva resistenza, il delegato ordinò che l'assembramento fosse disperso colla forza. I carabinieri e le guardie esplosero in aria vari colpi di carabina; ma, continuando le sassate e le grida sediziose, furono allora scaricati contro la folla altri colpi di carabina. Nel conflitto rimasero feriti il Lazzaretti, che poi morì, e parecchi altri.

» Dalla parte della forza rimasero feriti il delegato, due carabinieri ed una delle guardie comunali.

» La folla si è allora dispersa per i campi.

» Da telegrammi pervenutici oggi, apprendiamo che Arcidosso ed i paesi vicini sono ora tranquilli, che l'autorità giudiziaria procede, e che la popolazione approva la condotta del delegato e dei carabinieri nel conflitto del 18. »

DALLA PROVINCIA

Da Biella. — Ci scrivono:

Allorchè una persona ammodo ha ricevuta in qualche luogo cortese accoglienza, essa mancherebbe ai più stretti doveri di urbanità, se nel dipartirsi non lasciasse per lo meno un biglietto di visita in segno di ossequio e di animo grato.

E ciò è quanto il cuore mi spinge a fare, ora che sono costretto ad allontanarmi da questo ameno soggiorno, il quale per varii titoli è meritevole invero di ammirazione e di benevolenza.

Già alcuni anni addietro io aveva percorso le piacevoli colline e i circostanti monti del Biellese, e qua e là, nei santuarii di Graglia e di Oropa, nella simpatica valle di Andorno sino all'Ospizio di S. Giovanni, e nel romantico castello di Gaglianico, e in molti altri luoghi che allettano e talvolta fanno rimaner meravigliati, ebbi a provare le più gradevoli commozioni.

Ed ecco, che in questa nuova visita ho gustato non solo la stessa compiacenza, ma più ancora altri argomenti di soddisfazione, nel rinvenire sempre più bella, sempre più operosa e dilettevole questa provincia che ben a ragione viene pregiata fra le più industri e fiorenti.

I quattro stabilimenti di Andorno, Biella-Piazzo, Cossila e Oropa, destinati alle efficaci cure idroterapiche, diretti da egregi dottori, sono vieppiù perfezionati sia per ciò che riguarda le molteplici operazioni, sia per le agiatezze del vivere; più eleganti gli alberghi per ogni dove; ancor più comode le strade che si possono percorrere ora in pedestri escursioni, ora con ottimi veicoli d'ogni sorta; e per tutto le parti un sorgere di nuove ville che attestano il buon gusto e l'amore dei Biellesi per la propria terra, che si compiacciono ad abbellire coi prodotti delle solerti loro fatiche.

La città di Biella poi segue anch'essa con sollecitudine questa generale tendenza al perfezionamento morale con accresciuti insegnamenti, ed al materiale con singolari abbellimenti; e tali sono sopratutto il nuovo teatro e il giardino pubblico presso la stazione, e le eleganti case, e i caffè, e le varie botteghe di buon gusto, indizi tutti di una dubbia agiatezza.

Nè qui vengo a discorrere delle numerose manifatture già da gran pezza rinomate ed in continuo aumento, per cui ha i mezzi di guadagnarsi onestamente il vitto una intiera popolazione di operai; bensì accenno solo di passaggio la fabbrica di profumerie del signor Luigi Cantono, la quale oramai può rivaleggiare per alcuni prodotti colla straniera, offrendo i medesimi con ottimo buon gusto, sicchè giova sperare che poco per volta riusciremo a liberarci da una costosissima importazione, spendendo i denari, con maggior profitto nazionale, nel nostro paese (*).

Ed ora do un'amichevole stretta di mano all'ottimo dott. Debernardi, il quale, mentre cerca con ogni miglior mezzo di combattere i malori di quanti abbisognano di qualche cura speciale, offre pure gradito soggiorno nel suo stabilimento a chi al pari di me solo cerca di respirare aure più pure, senza salire a maggiori altezze ove l'aria per lui è troppo vibrata.

Presso di lui in Biella-Piazzo io rinvenni le maggiori agiatezze, una società piacente senza musonerie e senza ridicole affettazioni e pretese, come pure un servizio eccellente; inguisachè nel lasciar questi luoghi, mentre scrivo la triste parola *addio*, vi aggiungo quest'altra che ne tempra l'amarezza, soggiungendo amorevolmente: *A rivederci!*

LUIGI ROCCA.

(*) Raccomando particolarmente l'*Acqua di Biella* che surroga quella di Colonia, che riceviamo perloppiù falsificata e di poco profumo, pagandola a molto più caro prezzo.

ESTERO

I Consigli generali in Francia — L'occupazione della Bosnia.

Ha avuto luogo in Francia la riunione dei Consigli generali, che corrispondono ai nostri Consigli provinciali. Questi corpi hanno però una importanza politica perchè debbono prender parte alla nomina dei senatori a tempo.

L'art. 4 della legge 24 febbraio 1875, relativa alla organizzazione del Senato, reca che i senatori a tempo sono eletti a scrutinio di lista da un collegio riunito nel capoluogo del dipartimento e composto: 1° dei deputati; 2° dei consiglieri generali; 3° dei consiglieri di circondario; 4° dei delegati eletti, uno per ciascun Consiglio municipale, *fra gli elettori* dei Comuni.

I consiglieri generali hanno dunque una grande influenza nelle elezioni, ed i repubblicani osservano attentamente tutte le manifestazioni politiche dei Consigli generali. Generalmente si ritiene come una manifestazione politica l'elezione del presidente del Consiglio. Se il presidente eletto è repubblicano, si ritiene che la maggioranza dei consiglieri sia repubblicana e se ne traggono buoni pronostici per le elezioni di rinnovamento parziale del Senato.

Orbene, nelle aperture di Consigli generali che ebbero luogo il 19 corrente, cinque seggi di presidente furono guadagnati dal partito repubblicano che non ne perdette alcuno. Fra gli sconfitti vi sono gli ex-ministri reazionarii Brunet e Caillaux, il bonapartista Clément, e l'ex-presidente di Camera Willemot. Risultato totale conosciuto: 54 presidenti repubblicani contro 26 presidenti ostili alla Repubblica. Queste elezioni, si avverta, sono soltanto parziali. Mancano la Senna, la Corsica ed i dipartimenti algerini che, quanto alla convocazione del Consiglio generale, sono retti da una legge speciale.

Seguendo, anno per anno, la serie delle elezioni degli Uffizi dei Consigli generali, si può misurare il progresso dell'opinione repubblicana. Il partito repubblicano era dapprima in minoranza in quelle assemblee; è arrivato lentamente all'eguaglianza numerica; ora i tre quinti dei Consigli generali gli appartengono.

Questo progresso regolare e costante è un buon presagio per le elezioni senatoriali dalle quali deve dipendere la stabilità e sincerità della Repubblica.

***

Stando ad un dispaccio del *Daily News*, la Porta avrebbe informato il conte Zichy, ambasciatore austriaco, che il Governo ottomano si trova « senza autorità » per opporsi alla insurrezione della Bosnia, finchè la convenzione austro-turca non è conchiusa.

L'ambasciatore austro-ungarico avrebbe risposto a quella comunicazione che una nuova effusione di sangue « potrebbe indurre l'Austria a tenere la Bosnia e l'Erzegovina *per diritto di conquista*. »

Era facile prevedere qual senso dovesse avere l'occupazione delle due provincie turche per opera dell'esercito austro-ungarico; è sempre stato sottinteso che questa occupazione era una preparazione all'annessione di quei territori agli Stati dell'Imperatore Francesco Giuseppe. L'insurrezione offre un buon pretesto al Gabinetto di Vienna per fare la conversione.

La Porta, per voler essere troppo abile, non è accorta, e finirà per dare all'Austria il pretesto di invocare quel diritto di conquista. La necessità di questa conquista è già predicata in tutti i toni dai fogli ufficiosi viennesi, appoggiati dalla stampa ungherese, la quale vorrebbe inoltre una guerra alla Serbia.

Frattanto, si annuncia da Vienna che i ministri dell'Austria e dell'Ungheria si riunirono in Consiglio comune sotto la presidenza dell'Imperatore. La riunione durò quattro ore; e si crede che la discussione abbia versato sulla questione se si potesse firmare la convenzione proposta da Caratheodori-pascià.

Si sa quali sarebbero i termini di questa convenzione. Essa comprenderebbe le seguenti clausole: Le bandiere austriache sventolerebbero accanto alle turche sugli edifizi pubblici; la polizia sarebbe fatta dalla milizia indigena; i funzionari attuali sarebbero mantenuti, e, in caso di vacanza, surrogati da indigeni; le pubbliche preghiere sarebbero fatte in nome del Sultano; il materiale di guerra turco sarebbe conservato nel paese e consegnato alla Porta dopo lo sgombro; il presente regime delle dogane sarebbe mantenuto; finalmente, quando uno dei contraenti giudicasse il momento dello sgombro definitivo venuto, questa questione sarebbe sottoposta all'Europa.

2ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 27 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Prime conseguenze.

(Seguito).

***

Quella stessa sera mentre miss Castlemaine se ne stava sola, meditando sul passato, sul presente, e sul futuro, in preda a tutta la sua desolazione, la porta s'aprì e fu introdotto Tomaso Hill, il vecchio commesso.

— Miss Mary, — diss'egli dopo che ebbe stretta la mano alla fanciulla, — sono venuto per vedere se era vero...

— Che cosa? — domandò Maria, la quale ebbe tosto un sospetto di ciò a cui il vecchio voleva alludere.

— Mi sono imbattuto oggi in sir Riccardo, mia cara signorina — continuò il commesso prendendo ambe le mani della figlia del banchiere in atto di profonda commiserazione. — La risposta ad alcune considerazioni che io faceva intorno al vostro matrimonio, egli mi disse che questo matrimonio non avrebbe più avuto luogo, e che tutto era finito. Non ho potuto credergli.

— È verissimo, — rispose Maria a stento padroneggiando l'emozione che stava per tradirla nella voce. — Sono contenta che tutto sia finito.

— Contenta! — esclamò il vecchio fissandola amorevolmente in faccia.

— Sì, è molto meglio così. Dopo che sono cambiate le mie condizioni di fortuna, sir Riccardo non avrebbe creduto il partito abbastanza conveniente per suo figlio.

— E l'onore, miss Mary? Non è egli un mancare all'onore lo smentire la data parola? E la vostra felicità? È forse cosa da non pensarci?

— Tutto quello che è male si correggerà col tempo, — rispos'ella con un soave e mesto sorriso. — Così almeno la pensa sir Riccardo.

— E il signor Guglielmo? Accetta egli tranquillamente la separazione? Perdonatemi, miss Mary; se vostro padre fosse vivo, saprei che non spetta a me immischiarmi in queste cose; ma, dopo la sventura che ci ha colpiti, io mi sento ravvicinato a voi, ed ogni offesa che venga fatta a voi io la risento come l'avrebbe risentita il povero padrone.

— Non ne diciamo altro, mio buon Hill. Lasciamo da parte questo argomento come cosa che non abbia mai esistito. Sarà meglio per la mia felicità.

— Ma non si può dunque far più nulla? — persistette Tomaso Hill. — Mi pare che vostro zio Gualterio dovrebbe recarsi dai signori Gordon a far capire loro chiaramente che questa condotta è un'infamia; io non so darvi un altro nome.

— Per nulla al mondo, — s'affrettò Maria a dire. — Sono io che ho provocata questa separazione. Ho scritto al signor Gordon per restituirgli la sua libertà, e quest'oggi ho dato il mio addio al signor Guglielmo. È cosa terminata; vi prego di non parlarmene mai più.

— E voi? — quali sono i vostri progetti per l'avvenire? Oh, mia cara signorina, perdonatemi se mostro tanta ansietà per la vostra sorte. Quando eravate bambina, io vi ho spesso tenuta sulle mie ginocchia e vi ho sempre amata come avrei amato una figlia. Dove andrete a stare?

— Non posso dirlo, giacchè adesso, come sapete, son povera. Pel momento, andrò a fare una visita allo zio Gualterio.

— Il Maniero di Greylands sarebbe certamente per voi l'abitazione più conveniente, — disse Tomaso Hill lentamente.

E poi soggiunse con una certa titubanza:

— Non so però se quella dimora possa fare per voi. La signora Castlemaine...

Egli s'arrestò, non osando dire quello che pensava, che cioè la signora Castlemaine non era una donna con cui alla fanciulla potesse piacere assai il convivere. Maria comprese il senso di quella reticenza, e rispose:

— Sarà soltanto una visita. Rimarrò là qualche tempo, e frattanto penserò al mio avvenire. Le mie cento cinquanta sterline all'anno, e quel tanto che voi mi dite può avanzarmi...

— E tutto quello che io posseggo, miss Mary.

— Le mie cento cinquanta sterline all'anno formeranno per me un reddito sufficiente ora che sono precipitata dall'alto, e mi ridurrò ad una modesta esistenza.

Ella fingeva di non aver intesa la proposta del vecchio commesso; nulla le ripugnava dippiù che l'accettare qualche cosa da quell'antico servo di suo padre che con tanta fatica aveva risparmiata in tanti anni una piccola ricchezza; il farlo le sarebbe parso una spogliazione.

— Credete a me, mio buon Hill, — ripigliò ella, — il mio avvenire non sarà così triste come voi prevedete, a giudicarne dall'espressione addolorata del vostro volto. Io non sono tanto debole da sciupare la mia esistenza in vani rimpianti, desiderando quello che il cielo ha voluto negarmi.

— Il cielo? — ripetè Hill, con accento di rimprovero.

— Le circostanze, se vi piace meglio. Può darsi tuttavia che, anche nei destini che appaiono peggiori, operi la mano di Dio; chissà che io non sia chiamata a fare qualche cosa di bene. Io intendo che la mia vita avvenire abbia ad essere una vita utile; se non sarò felice, sarò almeno contenta.

Però, quando Tomaso Hill fu partito, e Maria-Orsola si trovò sola nella sua camera, aprì una piccola scatoletta la quale non conteneva che delle foglie di rosa disseccate. Erano state il primo regalo fattole tremando da Guglielmo Gordon quando non osava ancora confessarle il suo amore. Prima che quelle povere foglie fossero di nuovo ricoperte, erano inondate di lagrime — le lagrime più amare che Maria-Orsola avesse versate finallora.

***

Era già passato qualche tempo da quando erano accadute le due sventure che abbiamo narrato. La grande commozione di Greylands per la sparizione di Antonio Castlemaine era un fatto del passato.

Com'era egli scomparso? Non un briciolo di prova era venuto a rivelare in qual modo quella strana sparizione avesse avuto luogo; però in tutti i cuori regnava un po' di sospetto sul signor Gualterio, sospetto che tuttavia nessuno manifestava.

Di questo sospetto, noi già lo sappiamo, John Bent era stato l'origine. Egli credeva che Antonio Castlemaine era scomparso per opera di Gualterio Castlemaine come credeva alla luce del sole: egli era convinto che il signore di Greylands aveva fatto in modo da non più essere turbato nel possesso del Maniero.

Naturalmente, egli non diceva alla gente chiaro e tondo che il signor Castlemaine aveva ucciso il suo nipote; il dir ciò non sarebbe stato prudenza. Si poteva però travedere quale fosse la sua convinzione, quantunque egli non avesse scrupoli nel suo linguaggio se non quando parlava da solo a solo colla moglie.

Però, non tutti gli abitanti di Greylands condividevano l'opinione di John Bent.

Non pochi superstiziosi terrazzani attribuivano la scomparsa a qualche misterioso intervento del terribile fantasma che visitava il Torrione del Monaco. Essi credevano nell'opera nefanda del Monaco Grigio, e la paura che destava nel popolino il vecchio Torrione s'accrebbero a mille doppi. Nessuno sarebbe andato di notte anche solo ad una rispettosa distanza dal Torrione del Monaco per tutto l'oro del mondo. Il commodore Teck, un uomo valoroso, senza paura, e che faceva prova di grande coraggio vivendo così vicino al cupo edifizio, aveva biasimato che il Monaco Grigio comparisse di nuovo di notte colla sua lampada in mano, e che egli lo aveva veduto due volte dalla sua capanna.

Il fatto sta che un po' per una paura, un po' per l'altra, Greylands se non era più in istato di viva commozione, non era però in istato di calma.

(*Continua*).

È assai poco probabile che l'Austria accetti questa convenzione che impegnerebbe la Corte di Vienna verso la Porta. La Bosnia e l'Erzegovina sono occupate dall'Austria senza il concorso della Turchia, colla forza delle armi, col pieno diritto datole dal Congresso di amministrarle; perchè l'Austria si legherà alla Turchia? Meglio, se occorre invocare il diritto di conquista. È più semplice, più spiccio e più schietto.

Però, l'insurrezione continua, ed anzi, stando al *Daily Telegraph*, si estende rapidamente e prende grandi proporzioni. Filippovich è entrato a Serajevo soltanto dopo un aspro combattimento, ma l'occupazione di quella città non ha più l'importanza che le si attribuiva al principio della campagna; non si ha più soltanto da fare con un pugno d'insorti capitanati da Hadgi-Loja, ma con tutta la popolazione musulmana delle due provincie, a cui s'aggiunge il partito panslavistico. I giornali viennesi consigliano addirittura una guerra regolare fatta con tutti i mezzi dell'arte militare moderna.

Notizie varie.

Matrimonio del Re d'Olanda. — È stata messa in giro la voce che il Re d'Olanda dovesse sposare la sua nipote, la principessa Maria di Sassonia-Weimar-Eisenach. Il *Dagblad* dell'Aja si dice autorizzato a smentire che il Re d'Olanda abbia quella intenzione.

Le nozze d'argento dei Sovrani del Belgio. — Oggi, giovedì 22 agosto, si celebrano le così dette nozze d'argento del re Leopoldo II del Belgio colla regina Maria-Enrichetta, arciduchessa Anna. Il matrimonio ebbe luogo venticinque anni fa, cioè per procura il 10 agosto 1853, e in persona il 22 agosto.

Manifestazioni clericali nel Belgio. — Il re Leopoldo II, in occasione delle sue nozze d'argento, percorre tutte le città del Belgio, ove è accolto da ovazioni entusiastiche. Il 19 corrente i clericali hanno però tentato una manifestazione a Bruges. I membri del Circolo cattolico, che assistevano alle cerimonie del ricevimento, accolsero il Re colle grida di: « Viva Ruzette! » Questo Ruzette è un governatore clericale della Fiandra Orientale stato destituito dal Gabinetto liberale. — Ecco ancora un altro incidente raccontato dall'*Étoile Belge*: Sul percorso che doveva seguire il Re per assistere alla inaugurazione della statua del pittore Van Eyck, era stato appostato il figlio d'un campanaro per gridare: « Abbasso il Re! Viva Ruzette! » Quando il Re passò, il figlio del campanaro esitò; ma, spinto dai suoi correligionari, mandò il grido convenuto. Fu immediatamente preso dalle guardie civiche, e ne seguì un tumulto indescrivibile.

Una fucilazione in Russia. — Abbiamo già parlato della condanna di parecchie persone rivoltatesi a Kieff contro la polizia. Fra i condannati del 6 agosto dalla Corte marziale per delitti di propaganda rivoluzionaria e di resistenza armata alle autorità, v'era un giovane di nome Kovalski. Esso fu fucilato il 18 corrente. Alle 4 del mattino il condannato fu condotto sul luogo dell'esecuzione in una carrozza accompagnata da un distaccamento d'ulani. Là era eretto un palo e scavata una fossa. I soldati furono messi in quadrato ad una grande distanza. Alla lettura della sua sentenza, il condannato nihilista disse che non aveva bisogno che la si facesse, ma essa fu tuttavia continuata fino alla fine. Un gendarme s'avvicinò quindi al paziente da tergo, gli bendò gli occhi, e l'attaccò al palo; dodici soldati si misero a sei passi da lui e fecero fuoco. La morte fu istantanea.

CORRIERE DALLA FRANCIA.

Cronaca parigina — Il bilancio del carnefice — Spese di polizia della città di Parigi — Le esperienze a cavallo sulla Senna del luogotenente Zubowitch — Le future feste dell'Esposizione.

Parigi, 20 agosto (sera).

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Barrè e Lebieg, i due galantuomini che hanno assassinato e quindi tagliato a pezzi la povera lattaia Gillet. È molto improbabile che il Maresciallo usi del diritto di grazia, per cui la giustizia avrà il suo corso. Ciò mi ricorda che a malgrado del regime repubblicano, l'idea dell'abolizione della pena di morte ha fatto poca strada in Francia, e il mestiere di esecutore des *hautes œuvres* non è una sinecura. Non passa anno ch'egli non abbia a giustiziare una quarantina di condannati a morte. E intanto sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia le spese relative alla ghigliottina, ai carnefici, aiutanti, ecc., ecc., vanno ogni anno aumentando.

Volete sapere quanto fossero le spese di esecuzioni in Francia 40 anni or sono?

Esse sono annotate in un decreto ministeriale del 15 settembre 1835, firmato Pasquier. — Pare che in quei tempi si fossero commessi in questo bilancio molti abusi; onde a mettervi un freno fu appunto emanato allora il succitato decreto nel quale era fissato quanto segue:

Il trasporto di un condannato al luogo del supplizio, e quindi a quello di sepoltura, costava sei franchi. Quando c'era più di un condannato (in quei tempi ciò accadeva abbastanza spesso) si aggiungevano tre franchi per ogni giustiziato in più.

La macchina da decapitare era messa a posto per 30 franchi; il piccolo patibolo non costava che 15 franchi.

Ed ora cito testualmente la circolare in quistione:

« Sarà pagato al carnefice:

1° Per l'esecuzione d'una sentenza di condanna contro un contumace, il cartello d'iscrizione, la colla ed i chiodi, un franco;

2° Per l'esposizione di un condannato alla berlina semplice, un franco; per le corde per attaccarlo, un franco;

3° Per l'esposizione di un condannato alla berlina infamante, 2 franchi, più 75 centesimi per il carbone; per la pomata e la polvere per mettere sulla marca d'infamia, 1 franco;

4° Per l'esecuzione a morte d'un condannato: per la crusca, la sabbia o segatura di legno, un franco e mezzo. — Grasso o sapone, cinquanta centesimi. — Corde per attaccare le mani e le gambe, un franco. — Scope e tinozza, un franco.

Quando però c'era più d'un condannato, i prezzi suddetti ribassavano: l'operazione non costava al Tesoro che due franchi per testa. — L'espressione è terribile nel suo senso letterale!

Un parricida costava più caro alla giustizia: otto franchi per la camicia, e 4 franchi per il velo nero. Però siccome questi ultimi oggetti potevano servire più volte, ed erano portati tanto poco tempo, così apportavano un utile quasi netto per il carnefice.

Ora però le spese sono molto più rilevanti, ed il lugubre bilancio è più che triplicato. E poichè sono in argomento, voglio citarvi le sole spese di polizia della città di Parigi per il 1878, presentato dal signor Gigot, prefetto di polizia.

La polizia municipale di Parigi conta 7756 agenti, di cui 6400 guardie, 700 sotto-brigadieri, 100 brigadieri, 63 ufficiali di pace, 24 commessi, 25 ispettori principali, 5 ispettori di divisione, 13 medici, ecc. ecc.

Le spese pel servizio, paghe, gratificazioni, spese di vestiario, indennità d'alloggio, spese d'ufficio e di materiale sommano a 15,387,650 franchi. Secondo la legge del 19 marzo 1876, la metà di questa somma va a carico dello Stato, l'altra metà della città di Parigi.

In nessuna epoca le spese della polizia municipale sono state tanto considerevoli. Non c'è dunque da meravigliarsi se poche città al mondo hanno una polizia così diligente e ben fatta, come quella della capitale della Francia.

* * *

Ed adesso per amor mio e de' miei lettori lasciatemi passare a men triste argomento.

Dopo il capitano Boyton, che ha fatto l'altro giorno degli esperimenti sulla Senna col suo apparecchio, avremo a giorni delle esperienze non meno interessanti circa un'altra invenzione... galleggiante.

Il luogotenente di cavalleria austriaco Zubowitch — il medesimo che è venuto da Vienna a Parigi sulla sua celebre giumenta Caradoc — è inventore di una cintura in *caoutchouc* destinata a far traversare fiumi, ed anche brevi distanze in mare, ad intieri reggimenti di cavalleria. Le prime prove furono da Zubowitch fatte sul Danubio; quindi, giorni sono, sul Tamigi, e il risultato fu soddisfacentissimo. Ora egli, dopo la traversata della Manica, si propone di farne delle nuove e concludenti sulla Senna, onde farsi giudicare dai numerosi visitatori dell'Esposizione.

* * *

In questo momento Parigi è completamente abbandonata dalla società elegante. Una gran parte dell'*high-life* è a Trouville. Se andate sulla spiaggia dalle 5 alle 8 v'incontrerete la contessa di Montebello, la duchessa di Fezensac, la duchessa de la Tremoille, la marchesa di Gallifet, la signora Rattazzi, ecc., ecc. Anche l'alta finanza: i Rothschild, i Fould, i Pereire, gli Ellissen, ecc., ha preso stanza per tutta la stagione all'albergo delle *Roches Noires*, il primo di Trouville.

I soli abitatori che oggi onorino Parigi della loro presenza sono i provinciali, accorsi da tutte le parti per visitare l'Esposizione, approfittando dei ribassi dei treni di piacere. Però in settembre prossimo la gran città promette di risvegliarsi di nuovo alla sua agitazione e di riprendere il suo solito splendore. Avremo delle visite illustri, che già sono annunziate da tutte le parti d'Europa. Si parla dell'arrivo del Re d'Italia, dell'Imperatore d'Austria, del Re del Belgio, dello Czarewitz; nè basta, si annunzia perfino l'arrivo della regina Vittoria. Ma ciò non è finora ufficialmente definitivo. E son quelli, citando a memoria, si parla anche di vari principi che sono già venuti e che ritorneranno: il Principe di Galles, il Duca d'Aosta, il Principe d'Orange, ecc., ecc.

Intanto in onore di cotali ospiti si cominciano già a preparare grandi feste. Il 15 settembre gran rivista a Vincennes d'un corpo d'armata completo in tenuta di campagna con tutti i suoi accessori. Il 17 corse internazionali a Longchamps (*Bois de Boulogne*). Il 18 distribuzione solenne delle ricompense ottenute all'Esposizione universale, al Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi.

Il maresciallo Mac-Mahon ha inoltre intenzione di dare una festa a Versailles, il di cui splendido castello ed il magnifico parco possono servire di quadro alle più meravigliose concezioni. Si parla di cose veramente straordinarie, tali da sorpassare la magnificenza di Luigi XIV.

B. R.

LETTERE SULL'OLANDA.

(Nostra corrispond.)

Amsterdam, 16 agosto 1878.

Il paese, di cui mi accingo a dare alcuni ragguagli ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, non occupa che un piccolissimo spazio sulla carta dell'Europa; sul mappamondo non segna che un impercettibile punto. Ma, piccolo com'è, questo paese ha il suo passato, un passato che solo può venir paragonato a quello di talune repubbliche italiane, la veneziana per esempio. Non è gran tempo, Enrico Howard nella sua opera intitolata *Amsterdam e Venezia*, ha fatto questo paragone. Insieme coll'autore francese summenzionato, il più solido dei letterati che abbiano scritto sui costumi e sulle particolarità olandesi, va consultato il De Amicis quando si voglia spingersi un po' oltre la superficie delle cose.

Ma questi autori, quantunque forniti di molti talenti e degni di tutta fede, giudicano sempre dietro impressioni alquanto fuggitive e poco profonde, non essendo stata la loro dimora in Olanda abbastanza prolungata da permettere loro di conoscere e spiegare la originalità del paese.

Nella medesima guisa che il giudizio d'un olandese stesso riguardo a queste cose sarà più chiaro, più preciso, meno parziale, quando, col soggiorno più o men lungo fatto in paese straniero, si sarà reso capace di paragonare le cose di casa sua con quelle del di fuori, e potrà, aiutato da siffatto studio ed animato dall'amore pel suo paese e pel suo popolo, rendersi atto di lodare ugualmente ciò che è bene e biasimare senza restrizione quello che è male, in qualsiasi luogo lo osservi.

Ne viene di conseguenza che l'opera d'uno straniero sarà sempre alcun poco macchiata del difetto di lodare oltre misura e di criticare senza pietà. Può dunque tornare di qualche utilità che l'olandese, il quale ha studiato la storia ed il passato del suo paese e del suo popolo, s'occupi a rischiarare e ad informare lo straniero; almeno, se non meglio degli altri, lo farà in ben altre condizioni e sotto un diverso punto di vista.

Visti pregiudizi e storie favolose dell'Olanda si sono sparsi nell'Alemagna e nell'Inghilterra. Gli Olandesi furono lungamente denominati, non affatto a torto, « i Chinesi dell'Europa, » quantunque la nostra istituzione economica, stata proclamata dall'ex-presidente degli Stati Uniti per la più perfetta da lui conosciuta, potrebbe aver risparmiata la carestia che ora affligge la China. Alcuni corrispondenti del *Figaro* rallegrano i loro lettori co' più stupidi spropositi intorno all'Olanda. La *Gazzetta di Colonia* non si lascia sfuggire occasione per rendere ridicoli i suoi vicini d'oltre Reno. L'Inghilterra finge d'ignorare completamente i suoi antichi emuli di mare, eccettuato nei libri di scuola dove noi siamo classificati come stupidi e poltroni (*Stupid and Cary*). Mi sembra dunque che sia un far opera utile e agli stranieri che ci amano e agli abitanti dell'Olanda disconosciuti il ragguagliare concisamente con calma e imparzialità intorno alla coltura e all'essere « der lage landen bi der see » (dei paesi bassi presso il mare), descrivendone l'origine, ricercando per quanto è possibile quali sono gl'influssi che il clima e il secolo esercitano sugli abitanti, e come questi a loro volta abbiano impresso il proprio stampo alle regioni che occuparono; sotto quali istituzioni essi abbiano successivamente vissuto; quali guerre abbiano sostenute, quali relazioni commerciali intraprese e con quali popoli vicini e lontani. Si vedrà così eziandio quando, come e dove abbiano conquistato le loro ricche colonie; quali cambiamenti ne siano conseguiti nelle loro condizioni finanziarie e nelle politiche; come il carattere nazionale siasi formato e svolto durante la storia e quali sono i lineamenti più caratteristici onde si è improntato; e come questo stesso carattere siasi manifestato in un genere di pittura affatto originale e in una letteratura più romana che germanica, la quale nell'epoca moderna dal 30 in qua sopratutto s'è aperto un nuovo cammino.

E questa letteratura specialmente sarà interessante il considerare, perchè dal suo essere, dalla sua attività, dalla sua indole più o meno indipendente si potrà arguire in gran parte dell'avvenire dell'Olanda; voglio dire che più d'ogni altra cosa la letteratura moderna sarà in caso di dimostrare se il nostro paese appartiene a nazione che sia spenta o presso a spegnersi, oppure a quei popoli che non avendo ancora arrivato il culmine della loro fioritura, dopo una breve sosta, dopo un passeggero accasciamento di forze, si rialzano per raggiungere una nuova e maggiore vitalità, più bella, più vigorosa, più potente di prima.

I. Vinkler-Prins.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 corrente reca:

R. decreto (n. MDCCCCXXXIII, parte suppl.) in data 31 luglio, che approva la deliberazione del 14 maggio 1878 della Deputazione provinciale di Brescia, che modifica l'art. 8 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Brescia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spinoso, provincia di Potenza.

CRONACA

22 agosto.

Effemeridi torinesi. — 22 agosto.

1419. Il capitano del Piemonte ordina al Comune di pagare dieci scudi all'avv. Francesco De Thomatis professor di leggi onde possa accompagnar a Milano Cristoforo di Castiglione di lui allievo e chiamato ad insegnarvi scienza di diritto.

1433. Promulgazione degli Statuti generali di Amedeo VIII il Pacifico.

1569. Ordine del Consiglio per la pulizia delle strade e pel soccorsi in caso di incendio.

1622. Carlo Emanuele I sopprime nella città di Torino e nel suo territorio la tassa di focatico e ristabilisce quella di macinato.

1678. Si permette alla Città di costrurre ale (tettoje) stabili sulla piazza Carlina pel mercato del vino « et vittovaglie. »

1769. Al tintore Giuseppe Balz, tirolese, si accorda dal Re la gratificazione di lire mille (da prelevarsi però dalla cassa del Consolato), per aver palesato un suo segreto per tintura di panni in cremesi e scarlatto.

1831. Il convento delle Cappuccine è ridotto ad uso di lazzaretto pei colerosi.

Sistema modello di amministrazione ferroviaria. — Ci scrivono:

Oh come sono bene amministrate le nostre ferrovie. Ne volete un esempio? Eccolo.

Tema. — La stazione di Bologna deve far riparare una tanaglia per la foratura biglietti.

Operazione. — Il capo-stazione stacca un Bono e relativa accompagnatoria che spedisce a Firenze alla divisione del Traffico pel visto. La divisione quindi lo ritorna al capo-stazione. Quest'ultimo lo manda poi all'officina locale del Materiale, la quale a sua volta, dopo averne preso nota, lo spedisce all'ingegnere in capo del Materiale a Torino pel visto e per le volute scritturazioni, poi lo ritorna all'officina di Bologna che deve eseguire il lavoro. Quest'ultima allora stacca in doppio esemplare un ordine di riparazione al capo-mastro dell'officina, poscia apre un conto corrente apposito e sullo stesso si registrano tutte le spese incontrate nella riparazione.

Ultimato il lavoro, e collaudato dall'ing. capo opificio, dopo un'infinità di scritturazioni contabili, si stacca un'accompagnatoria della spesa colla ricevuta, e si inoltra il tutto all'ingegnere capo del servizio.

Quest'ultimo vidima l'accompagnatoria e manda la ricevuta al servizio Traffico perchè accetti la spesa e ritorni la ricevuta firmata, la quale col tramite dell'ing. capo del Materiale si ritorna all'officina che eseguì il lavoro. L'officina allora stacca fattura della spesa su apposita modula e la manda coi documenti relativi all'ufficio centrale di Torino che si interessa poi per le ulteriori pratiche presso la Direzione dell'Esercizio.

La tanaglia riparata la si spedisce al capo-stazione mediante un'accompagnatoria, e lui è tenuto ad accusarne ricevuta.

In totale, si consumarono 20 *enveloppes*. Volete ora conoscere la spesa della riparazione della tanaglia? 30 *centesimi!!*

Le ausiliarie telegrafiche. — La Direzione generale dei telegrafi ha reso obbligatoria, anche per le ausiliarie, l'istruzione teorico-pratica del sistema Hughes, ogni qual volta un'ausiliaria serva per più di sei mesi in una sezione femminile, dove l'apparato telegrafico Hughes sia posto in attività.

Le ausiliarie adunque, le quali non siano state dispensate dallo studio della Hughes per comprovati difetti fisici, sono in obbligo di istruirsi in quel sistema, la cui ignoranza costituirà per le ausiliarie una cattiva nota, venendo assolutamente escluse dai posti di merito e dalle gratificazioni.

Re e Regine in viaggio. — A giorni avremo in Italia la visita di due o tre teste coronate: il sovrano di Danimarca, la regina di Portogallo ed il vecchio re Don Ferdinando di Portogallo.

Il re di Danimarca conta di passare alcuni giorni sul lago di Como; la regina Maria Pia dicesi si recherà a Monza colla sorella principessa Clotilde, per rivedere il re Umberto e la Regina e fare un breve soggiorno in quella città.

Il re Don Ferdinando sarà di ritorno a Milano contemporaneamente alla regina Maria Pia. Salute agli augusti ospiti.

Le officine ferroviarie di Savigliano. — In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, si stanno facendo gli studi necessari per riconoscere se vi sia la convenienza di riaprire le officine ferroviarie di Savigliano, destinandole così alla costruzione, come alla riparazione dei veicoli.

Così il *Monitore delle Strade ferrate* di Torino.

Il *Credo* dei Lazzarettisti. — La *Libertà* di Roma pubblica un curioso documento riguardante la setta religiosa di Arcidosso: il *Credo* dei Lazzarettisti composto di 24 articoli.

In esso si professa la trinità di Dio, la verginità di Maria, la risurrezione ed il giudizio universale. Si ammette l'efficacia dell'Eucaristia e la remissione dei peccati, ma si rigetta la confessione auricolare.

Si riconosce l'immortalità dell'anima, ma si annunzia la fine del mondo della carne. Ammette il Paradiso e il Purgatorio e proclama il regno della Speranza. Ammette anche l'Inferno ma rigetta l'eternità delle pene.

L'art. 24 dichiara che Lazzaretti è una seconda figura di Gesù, ritornato al mondo per compiere la redenzione dell'uman genere.

Teatri. — Alfieri. — Questa sera è l'ultima del *Don Bucefalo* e quindi la beneficiata del valentissimo basso comico Alessandro Bottero, il quale parte domani per Ancona.

M'immagino che i Torinesi vorranno recarsi in massa al teatro di Piazza Solferino per salutare il rinomato artista.

A giorni avremo il *Menestrello* del Mº De Ferrari, interpretato da quel distinto artista che è il basso comico Marchisio.

Dopo il *Menestrello* verranno forse le *Educande di Sorrento*, del Mº Usiglio.

Cronaca nera. — *Una banda di malandrini fra* Milano e Monza. — La città di Milano, scrive il *Pungolo*, è conturbata da una gravissima notizia. Ieri l'altro a notte, sullo stradale da Monza a Milano, una banda di malandrini, erano dieci o dodici, assalirono alcuni carrettieri, depredandoli di quanto possedevano. Sopraggiunti i carabinieri, questi vennero pure assaliti, ed uno di essi avrebbe riportata una grave ferita di taglio.

Dicesi che siasi potuto arrestare uno della masnada.

Il fatto è reso tanto più grave dalla raddoppiata vigilanza lungo lo stradale, per il soggiorno del Re nella Villa Reale di Monza.

Grassazione ed omicidio presso Chieri. — Ci scrivono da Chieri, in data del 20:

Un fatto che destò lo sgomento nella nostra città succedeva stamane sui confini tra Chieri e Baldissero.

Certe Vastapane, madre e figlia, reduci dal mercato di Chieri, giunte alla regione del Cervo, vennero aggredite da un individuo colla faccia mascherata da finta barba che loro intimava di consegnargli il denaro. La madre

---

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(*È vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

La luce elettrica ed il suo avvenire.

(Seguito. V. Nº 229).

In mezzo alle armonie sbalorditoie di tutto un esercito di campane indegne di battesimo, fra le tende, gli altari, i carri ed i catafalchi delle ambulanze militari e l'esposizione del materiale fisso delle ferrovie, trovasi nascosto, troppo nascosto, il padiglione dove sono le meraviglie elettriche di Jablochkoff. È una modesta baracca di legno naturale senza i profumi della *réclame*, senza le iscrizioni a colori impossibili, senza lenzuoli di tappeti, stendardi, servitori in livrea e senza profusione di foglietti stampati, pieni delle meraviglie di quello che si vede.

Una macchina a vapore locomobile mette in movimento una macchina magneto-elettrica del Gramme in una stanza vicina a quella dove il pubblico è ammesso; si vede lavorare dietro una invetriata.

Nella sala, in un canto, si trova il condensatore di Jablochkoff; sopra un tavolo un modello della sua candela elettrica; i meravigliosamente semplici apparecchi per cui la corrente passa dalla candela consumata ad una vicina; i globi di vetro-porcellana destinati a far la luce meno intensa all'occhio; finalmente i modelli di candelabri elettrici che si vogliono rizzare a Parigi. Un rappresentante della Società fa brillare in un angolo più oscuro i tubi di Geissler innanzi ad una corona di spettatori. È questo certamente un bello spettacolo, specialmente per coloro che non lo videro ancora; ma a mala pena si comprende che relazione possa esservi fra la brillante luce della candela elettrica e quella dei tubi con gas rarefatti, una luce lampeggiante, tremola, velata, fosforeggiante, con ondeggiamenti di colorati da aurora boreale e da fuochi artifiziali. Si sente l'artifizio, lo spettacolo, quel meraviglioso che vuole avere il pubblico curioso pei suoi occhi; la povera Società non poteva certamente far vedere l'illuminazione in pieno meriggio, tanto più che quest'illuminazione il pubblico la gode tutte le sere fuori dell'Esposizione. Così in questa Esposizione anche le cose più importanti e più serie debbono ricoprirsi di ciarpe posticcie e di dorerie falsificate.

La candela Jablochkoff è la rivale di tutti i regolatori immaginati e provati sinora: mentre tutti i costruttori s'ingegnavano di trovare un regolatore meglio preciso nel suo modo di agire, il fortunato scopritore trovò modo di abolire di pianta tutto il voluminoso, carissimo, difettoso apparecchio di molle e di rotelle dentate. Mentre i fisici lavoravano attorno alla possibile divisibilità dell'arco voltaico, e Le Roux era arrivato con un artificio ingegnoso (quello di illuminare alternativamente due archi voltaici ad intervalli così piccoli che la sensazione fosse continua) a qualche risultato, l'ufficiale russo venuto al laboratorio di Breguet con qualche voce misteriosa che lo chiamava a questa via di ricerche, riescivà col mezzo del suo condensatore a portare la divisibilità della luce elettrica a quel massimo divisore che non si può superare senza che la luce perda i suoi vantaggi pratici.

Nella candela di Jablochkoff i due cilindri di carbone sono paralleli, separati da una laminetta di gesso e di altra sostanza poco conduttrice della elettricità: sull'alto della candela i due carboni sono riuniti da un bastoncino di grafite.

Passi l'onda d'una potente corrente elettrica; il bastoncino di grafite forma un ponte per l'arco voltaico, il quale si accende fra le due estremità superiori dei cilindri di carbone; il bastone di grafite si perde; il calore volatilizza il gesso, forma un'atmosfera più conduttrice dell'aria, onde si possono collocare varie candele nel circuito elettrico; i carboni si consumano mentre si consuma il gesso, e la candela a poco a poco si risolve in vapori, come la candela di stearina: il carbone brucia come lo stoppino, il gesso si fonde come la cera.

Queste candele, grosse meno del pollice, vengono impiantate entro delle *navicelle* di sostanza trasparente; i carboni comunicano coi fili metallici; le candele sono quante sono necessarie per avere una illuminazione continua; finita l'una, mediante un commutatore si fa passare la corrente per un'altra; una candela dura due o tre ore; la sua luce equivale a quella di 100 fiamme di gas; il prezzo di una candela — senza la luce — è di 75 centesimi.

I peccati di questo apparecchio, nel quale riconosciamo quella semplicità che è propria di tutte le invenzioni veramente utili e capaci di vera applicazione, sono due.

Se la candela si spegne non c'è modo di riaccenderla: conviene cacciare la corrente elettrica per una candela nuova, munita del bastoncino di grafite tenuto legato con un filo di amianto.

In secondo luogo queste candele abbisognano di correnti indotte alternate, cioè dirette ora nell'uno ed ora nell'altro senso.

Ricordiamo che il carbone positivo si consuma maggiormente: precisamente il doppio del carbone negativo. Le prove di fare il carbone positivo con una sezione doppia non menarono a buoni risultati. Perciò bisognerà adoperare macchine d'induzione senza commutatore, in maniera che la consumazione sia uguale nei due carboni, essendo entrambi alternativamente positivi.

Il Gramme costruisse testè una nuova macchina a correnti alternate destinata specialmente alle candele Jablochkoff; e questa macchina è certamente una delle novità più curiose dell'Esposizione del 1878.

Questa macchina si compone di una elettro-calamita che agisce direttamente sopra un anello di ferro esterno su cui è avvolto il filo delle correnti indotte.

Le elettro-calamite hanno le spire disposte per modo che cambino alternativamente i nomi dei poli e quindi le direzioni delle correnti indotte.

Un albero orizzontale, mosso da una forza qualunque, che mette in movimento otto grandi elettro-calamite a poli alternati: i poli si muovono entro un circolo di ferro, su cui è avvolto il filo di rame per la corrente indotta. I poli delle elettro-calamite destano correnti indotte che sono in relazione dalla forza della elettro-calamita e della velocità di rotazione: siccome questi poli cambiano, cambiano le direzioni delle correnti.

Il Gramme presenta tre modelli di macchine a correnti alternate: il primo dà la corrente a sedici candele consumando 16 cavalli-vapore di forza motrice, e costa 10,000 lire. Occupa lo spazio di un metro cubo, compie 600 giri per minuto secondo e pesa 650 chilogrammi. Il secondo modello vale per sei candele, fa 700 giri al minuto e pesa 280 chilogrammi: l'inventore lo dà per 5000 lire. Il terzo modello, atto a quattro candele, fa 800 giri e vale 3500 lire.

Così la luce elettrica, come le merci di mercato, costa meno se la si acquista all'ingrosso.

* * *

La divisibilità della luce elettrica permette di riuscire colla candela di Jablochkoff a focolari luminosi equivalenti solamente a 25 fiamme di gas. Per riuscire a questo risultato conviene introdurre nel circuito elettrico il condensatore dello stesso inventore, strumento di cui la scienza non ci spiegò ancora in modo perfetto il funzionare.

È una stoffa di taffetas rivestita di gomma elastica e di una fogliolina sottile di stagno da ambe le parti.

Questa stoffa viene ripiegata su se stessa perchè occupi un volume minore. Le due laminette metalliche vengono poste in comunicazione coi regoli di una macchina dalle correnti alternate. L'elettricità si accumula su questa enorme superficie sinchè cambia la direzione della corrente. Se si taglia la corrente vi si producono scintille accompagnate da una bassa nota musicale.

Col mezzo di questo condensatore si può duplicare il numero delle candele; ma, naturalmente, l'intensità della luce è ridotta della metà.

Questo è per noi il limite pratico attuale di questa divisibilità.

Denayrouze e Jablochkoff tentarono di spingersi più oltre con qualche successo. Introdussero nel circuito delle macchine d'induzione potentissime e fecero passare le scintille prodotte sullo spigolo di una laminetta di caolino collocata fra i due estremi del filo della corrente indotta. Appare una linea incandescente, brillantissima, da essere adoperata come fonte d'illuminazione, mentre il caolino lentamente si consuma (1 millimetro all'ora).

disregli che non ne aveva; la figlia, giovane di circa 18 anni, per far coraggio alla madre, disse di dare a quell'assassino il portafogli, giacchè essa lo conosceva. Appena proferite queste parole, l'assassino le sparava a bruciapelo nel petto una pistola che la rese all'istante cadavere. Il solerte delegato di questo mandamento, recatosi colle guardie immantinente sul posto, fece procedere all'arresto di certo C... che pare indiziato autore dell'atroce misfatto.

L'egregio signor Pretore, che pure si portò subito sul luogo per gli opportuni incombenti, ordinò che il cadavere della povera giovane Vestapane fosse portato in Chieri nella camera mortuaria.

*** **A Torino.**

Ladroncelli di commestibili. — Abbiamo detto più volte come i mercati di Porta Palazzo siano da parecchio tempo infestati da ladroncelli di commestibili che riescono per lo più a farla franca. Ed annunziammo pure che alcuni di questi monelli erano stati colti in flagrante e mandati in Questura. Ieri fu arrestato ancora un certo F. Isidoro, d'anni 16, che, trascinato forse da forza irresistibile di gola, rubava poponi.

*** *Un carretto sparito.* — Ad un pizzicagnolo che stava facendo le sue incette sul mercato di Borgo Dora, fu stamane rubato niente meno che un carretto a mano del valore di oltre 100 lire.

*** *Rapina.* — Ieri sera verso le 10, mentre il cav. R. passava in via Lagrange, alcuni barabba, fingendo di litigare fra di loro, gli strapparono l'orologio colla catena dal taschino del panciotto e poi fuggirono per vie diverse.

Alle ore 10 ? È un po' presto veramente per commettere simili birbonate !

*** *Rissa.* — In piazza Emanuele Filiberto ieri mattina nacque rissa fra due giovinastri: certi O. M. e S. G., i quali si erano poco prima scambiata qualche insolenza. Avvenne che uno di essi, essendo armato di coltello, ne diede un colpo all'avversario ferendolo leggermente. Così uno andò a farsi medicare all'ospedale, l'altro venne tradotto in prigione.

*** *Arrestati:* 2 sospetti, 7 per canti, schiamazzi e disordini, 1 per aver percossa una donna, e 10 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 21 *agosto*.

Morti. — Beltramo Zeffirina d'anni 71, di Torino — Forni Maria, id. 50, di Cuneo, serva — Solei Bernardo, id. 20, di Torino, tornitore — Secchi Antonia, id. 42, di Torino, pettinatrice — Spina Giuseppa, id. 75, di Torino, commessa di negozio — Corbellini Maria, id. 15, di Torino — Bottalla Martino, id. 94, di Cossila, portinaio — Vercellotti Anna, id. 21, di Verolengo, contadina — Caitti Carolina, id. 19, di Sassuolo — Casalone Anna Teresa nata David, id. 52, di Quinzano d'Oglio — Più 5 minori d'anni 7.— *Totale* 15, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 24, cioè: maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri, o. 8 1/2. — *Don Bucefalo*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo. — *Riposo.*

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto e canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

21 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna in gr. centig.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,6	+20,5	13,1	70	14°24'	calma	sereno
9 a.	735,4	+24,0	8,9	40	14°23'	calma	sereno
12 m.	735,3	+25,2	9,4	39	14°25'	S d.	sereno
3 p.	734,9	+28,0	9,9	34	14°25'	E d.	s. p. n.
6 p.	734,9	+28,2	10,1	35	14°24'	S E d.	q. ser.
9 p.	735,6	+22,7	13,2	63	14°24'	N d.	lcopert.

Temperatura estrema al { Minima + 17,8
Nord in gradi centesimali { Massima + 28,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 22 agosto + 17,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 23 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 31 — Passaggio al meridiano, 0 2? — Tramonto, 7 11.

Nascere della **LUNA**, — — — Passaggio al meridiano, 7 50 matt. — Tramonto, 4 10 sera.

Giorno della **Luna** 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno in quasi tutte le nostre stazioni. Venti freschi e forti di libeccio e maestrale e mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo. Ponente forte a Po Primaro. Tramontana forte a Santeodoro. Barometro abbassato da 2 a 5 mm. tranne in Sardegna dove è un poco alzato. Sempre probabili venti qua e là freschi di ovest e nord con leggiere burrasche prevalendo ancora il tempo bello.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 18 agosto.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min*
Torino	26.8	18.7	Napoli	31.8	21.4
Genova	27.3	20.9	Firenze	33.0	17.5
Ancona	28.8	21.8	Roma	33.9	21.8
Parma	29.5	21.0	Bologna	34.2	22.8
Milano	30.4	17.8			

CORRIERE DELLA SERA

21 agosto.

Giorgio Pallavicino a Torino.

Abbiamo già fatto cenno del testamento del venerando ed illustre patriota march. Giorgio Pallavicino-Trivulzio e del suo lascito alla città di Torino; ora riportiamo le parole testuali con cui nel testamento in data 25 novembre 1873 il Pallavicino ordinava questo lascito:

« Tutto il carteggio ed ogni mio scritto o « carta che non si riferisca ad affari domestici, « saranno consegnati a mia moglie, ad ecce« zione degli autografi di Vincenzo Gioberti, « di Daniele Manin, e di altri uomini illustri, « che la stessa mia moglie consegnerà alla « Città di Torino, in contrassegno di mia ri« conoscenza per l'ospitalità e la prova di « simpatia che io ne ebbi durante il mio sog« giorno in Piemonte. »

Chiusura del Congresso e dell'Esposizione agraria a Savona.

Lunedì si è chiuso a Savona il Congresso agrario della Liguria e fu proclamata, dietro proposta del cav. Accame, a sede del prossimo Congresso la città di San Remo.

Parlarono l'avv. Pagliano, il cav. Martinengo e l'on. Boselli, il quale a nome del Governo ringraziò il Congresso dell'opera sua e fece voti perchè l'esempio dei Comizi Liguri sia imitato dalle altre regioni italiane e dia luogo a Congressi nazionali.

Il Congresso si chiuse colle grida di : *Viva Savona! Viva i Comizi agrari!*

Anche l'Esposizione agricola venne chiusa con applauditi discorsi dell'on. Boselli e del marchese Gavotti.

La catastrofe del Cevedale.

Ecco la narrazione della catastrofe avvenuta sul Cevedale ed accennata ieri sul nostro giornale. La togliamo dalla *Perseveranza*:

Gli alpinisti mediocremente istruiti sanno che a nord-est della valle di Santa Caterina torreggia, fra molte moli rivali, il monte Cevedale, che divide la Valtellina dalla valle Martello. Or bene, la mattina del 18 agosto, il Cevedale ha voluto le sue vittime, come il Cervino, e l'ecatombe non fu pur troppo minore.

Partivano la sera prima da Sulden quattordici persone, coll'intento di superare il passo del Cevedale, salirne la cima e ridiscendere poi a Santa Caterina. Erano otto viaggiatori, tutti di Berlino, e sei guide, della valle di Sulden. Non formavano una sola comitiva, bensì quattro distinte, che, per sola combinazione, s'erano trovate assieme a Sulden, inspirate dallo stesso proposito. Pernottarono ad una capanna ai piedi del ghiacciaio, e ripartirono il 18 alle 4 ant. Alle otto giungevano al passo del Cevedale, e giravano a sinistra la cresta, cominciando sul versante italiano la salita dell'ultima vetta. Precedeva una comitiva di cinque persone, tre viaggiatori e due guide, legati ad una stessa corda; seguivano in varii gruppi gli altri viaggiatori e le altre guide.

Ad un tratto, mentre la guida che precedeva il primo drappello stava scavando dei gradini sul ghiacciato pendio, manca il piede al terzo viaggiatore della fila; sdrucciola, impigliandosi nelle gambe della guida che lo seguiva: la guida perde essa pure l'equilibrio, sotto l'urto improvviso; i due corpi rotolano insieme sul lubrico pendio; la corda, sotto lo strappo, si rompe, il drappello si sfascia; in breve, quel minuto secondo fu per tutti fatale, e i cinque sventurati scendono con fulminea rapidità la china tremenda, alla cui base aprono le loro ingorde fauci i profondi crepacci.

Il risultato della catastrofe è questo: due guide, trovate morte a circa seicento metri più sotto; due viaggiatori, di cui non s'è neanche trovata alcuna traccia; il terzo viaggiatore, un medico berlinese, trovato sulla sponda d'un crepaccio col ginocchio spezzato.

Queste notizie furono recate a Santa Caterina, verso le tre pomeridiane del 18, da due fra i viaggiatori delle altre comitive, che furono testimoni dell'orrendo caso, e che, dopo avere invano cercati i due scomparsi, scesero precipitosamente a cercare soccorsi in questo Stabilimento, mentre i viaggiatori delle altre comitive ritornavano a loro volta verso Trafol e Sulden in cerca di altri soccorsi, e due guide rimanevano sul ghiacciaio a confortare, in attesa dei tardi aiuti, il ferito superstite.

Si aspettano di ritorno le guide spedite immediatamente da Santa Caterina sul luogo del disastro; ciò che non potrà avvenire probabilmente che a notte inoltrata.

Non si conoscono ancora i nomi delle vittime; si può soltanto assicurare che erano tutti prussiani, e, pare, precisamente di Berlino.

CORRIERE DEL MATTINO

22 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

21 agosto.

Informazioni per la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. — È stato partecipato dal Ministero dei lavori pubblici alle Amministrazioni ferroviarie la costituzione della Commissione d'inchiesta, invitandole a prendere le disposizioni necessarie per dare le informazioni che saranno richieste.

— *Studio sulle opere idrauliche.* — Il Ministro dei lavori pubblici ha mandato a Parigi l'ingegnere Maganzini del genio civile perchè faccia uno studio speciale sulle opere idrauliche all'Esposizione internazionale.

— *Nomina nelle ferrovie Alta Italia.* — Il comm. ing. F. Marturelli, ispettore generale delle ferrovie Romane, è stato nominato consigliere d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia e partirà prossimamente per Milano.

— *Lavori nel Vaticano.* — Il Papa visitò i lavori del 3° piano della Loggia Vaticana, incoraggiandone il compimento e congratulandosi coll'artista Mantovani.

— *Ispezione nei dipartimenti marittimi.* — L'on. Di Brocchetti, ministro della marina, ha ordinato una ispezione improvvisa nelle officine dei dipartimenti marittimi per verificare la presenza degli operai inscritti nella lista delle mercedi.

L'ispezione sarà fatta dai comandanti in capo e dai direttori del commissariato di ciascun dipartimento.

Movimento diplomatico.

L'*Italie* annunzia il seguente movimento diplomatico:

Marocchetti, segretario di legazione all'Aia, viene trasferito a Parigi; Ressmann, segretario di legazione a Parigi, si recherà a Londra; Cotta, segretario di legazione all'Aia, andrà a Bruxelles; e Albertini, addetto onorario alla legazione di Monaco, viene traslocato a Bruxelles.

De Martino, consigliere di legazione a Londra, e De Minerbi, consigliere di legazione a Bruxelles, sono posti a disposizione del Ministero.

Tumulti a Monteleone.

Sono scoppiati dei gravi tumulti a Monteleone di Puglia in occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

La folla tumultuante si oppose alla forza, la quale, per far rispettare la legge, dovette procedere ad arresti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I Russi intimarono ai Lasi di sgombrare immediatamente Batum; i Lasi si rifiutarono.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il Consiglio dei ministri di ieri decise di prendere delle misure per completare, entro due mesi, l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Bismarck dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle potenze, per eludere gl'impegni del trattato di Berlino, sarebbe seguito dalle misure necessarie.

Il *Daily News* ha da Berlino: Il generale Stoletoff organizza 75 mila bulgari volontari. Lo Czar fornisce le armi agli ufficiali.

Costantinopoli, 20. — La Porta spedì Mehemet Alì a Kosowo per calmare le popolazioni ed impedire il passaggio di bande armate nella Bosnia.

Pietroburgo, 21. — Un ukase congeda la riserva della prima leva.

Selliverstroff venne nominato capo provvisorio dell'alta polizia.

Parigi, 21. — Lo stato della regina Cristina è disperato.

Cairo, 21. — La Commissione d'inchiesta si pronunziò definitivamente pel ritorno allo Stato di tutti i beni del Kedivè.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che Hafiz pascià si arrese e fu mandato a Brod.

Si ha da Cattaro, 21: Le ostilità fra i Turchi ed i Montenegrini cominciarono ieri presso Podgoriza.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della mediazione delle potenze nella questione greca, dice che le potenze devono attendere il risultato delle trattative fra la Porta e la Grecia prima di prendere una decisione. La nota della Porta protestante contro le domande della Grecia non è stata ancora consegnata al Governo tedesco.

Parigi, 21. — La *France*, in un articolo di Girardin, attacca il progetto della conversione della Rendita; dichiara che la riduzione dell'interesse stipulato sarebbe un errore ed un'ingratitudine verso i sottoscrittori del patriotico prestito del 1871. Dice che Gambetta è contrario alla conversione; se dunque la riduzione fosse proposta, la Camera non la voterebbe.

Il Congresso del commercio e dell'industria emise oggi il voto che i trattati di commercio siano stabiliti fra tutte le nazioni colla base della reciprocità sopra una larga base liberale. Il Congresso mantiene la clausola della nazione più favorita. Approvò pure un voto che ogni tariffa generale delle dogane sia stabilita dal punto di vista di facilitare i negoziati pei trattati di commercio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 21, ore 4,2. — La causa di Moreles, collaboratore della *Correspondencia*, accusato di aver rubato i diamanti della signora Rattazzi in un ballo, venne oggi inscritta a ruolo, e sarà giudicata probabilmente nel mese.

Del mattino.

VIENNA, 22, ore 10,5. — La *Politische Correspondenz* dice che i combattimenti fra la Turchia e il Montenegro vennero ripresi il giorno 20 a Podgoritza.

— La Porta progetta una spedizione contro l'isola di Samos, ove la popolazione si pronuncia per l'indipendenza.

— Hafiz-pascià è arrivato al bivacco di Blaschnij, ove ebbe un colloquio col generale Filippovics.

ROMA, 22, ore 11,55. — Ieri radunossi la Commissione incaricata di fare le opportune modificazioni alle leggi sulle strade obbligatorie, sotto la presidenza dell'on. Grimaldi.

Si stabilì che ciascun deputato presentasse in un memoriale le modificazioni credute opportune, e lo consegnasse per la fine di settembre, raccogliendo pure in esso i reclami dei privati, dei Comuni e delle Provincie.

— Annunziasi un prossimo movimento nel personale dei nunzi pontifici.

— Le trattative tra la Santa Sede e la Germania sembrano riuscite, sebbene tengansi segretissime. Se ne deduce l'esito dalle disposizioni prese dal Vaticano colle nomine di parecchi vescovi tedeschi che prima erano controverse.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
PIERASSO ENRICO gerente

La sera del 17 corrente è morta la signora Clotilde, moglie del cav. Israele Guastalla, in una loro villa a Fiorano Modenese.

Donna di alto animo e di squisito sentire, la signora Clotilde Guastalla tutta la sua esistenza, tutte le sue forze dedicò alla santa missione della donna. E diciamo, SANTA davvero, perchè non puossi altrimenti chiamare se infonde nelle spose e nelle madri tanta virtù, tanta annegazione da offerirsi sorridenti a vittime pur troppo probabili della morte, semprechè ve le chiami l'affetto pel marito e pei figli: da offerirsi vittime pur anche, ed ahi! troppo spesso, di ferissimi inesorabili morbi, i quali per imperscrutabile destino traggono non di rado l'origine da cotali annegazioni.

E la signora Clotilde, madre di numerosa famiglia, fu un esempio, un tipo vivente nell'esercizio di cotali virtù.

Il dolore in cui cadde la famiglia, a noi, che pur non fummo presenti alle ultime fasi del terribile dramma, ci si appalesa dall'intensità di quello, in cui la vedevamo immersa in Torino, quando pure non del tutto disperata era, o poteva essere la malattia. E noi, testimoni delle cure della desolata famiglia spese intorno a quell'amatissimo capo, fummo spesse volte presi d'ammirazione, vedendo giungere l'affetto di marito e di figli ad altezze quasi inesplorate.

Quanto di più riposto, e di più sublime ha la scienza, gli uomini in quella più preclari e sicuri, tutto fu posto a contino contributo per salvare quella preziosa esistenza. Ma a nulla valsero i farmachi, a nulla le cure, a nulla le saluberrime aure di quella sua prediletta Fiorano, a respirare le quali fu da ultimo con infiniti, e squisitamente amorevoli accorgimenti trasportata; e benchè da quella dimora, che fu l'ultima, mandasse ai suoi cari un raggio di dorata speranza, quel raggio dovette risolversi nel bacio d'addio.

Vi sono dolori, ai quali non si può, non si deve pur tentare di arrecare conforto; conviene chinare il capo in silenzio come davanti cosa sacra.

Il conforto a quel desolato marito verrà dalla coscienza sicura d'aver fatto tutto ciò che ad umane forze era concesso per scongiurare il disastro; verrà dalle cure che al parente superstite prodigheranno i figli, ai quali l'amore sa suggerire le vere, le sante, le sole parole da susurrargli all'orecchio.

Il conforto verrà dal suo maggior figlio, il cui senno già maturo lo porrà in grado di porgere al capo della famiglia sempre più utili l'opera e l'aiuto; verrà il conforto da quell'ammirabile donzella prima nata, coll'esercitare le solenni fatiche di madre di famiglia, a lei con mestissima eppur soave e piena fiducia confidate dalla cara morente.

Il conforto verrà dal tempo; da codesto provvidenziale lenitore d'ogni umano dolore. — *Provvidenziale* per sicuro; perchè se non fosse, chi potrebbe sopravvivere alla perdita dei propri cari? E che sarebbe di chi resta? — *Provvidenziale*, tanto da dare ai vedovati la forza per riprendere la lotta contro le avversità della vita pel bene e per la felicità dei propri figli.

E quando l'amore dei figli e il tempo avranno cosparso di balsamo la dolorosa ferita, il conforto verrà dagli amici, i quali col loro compianto proveranno ancora una volta, come la donna, di cui lamentiamo la perdita, dominasse sui cuori di tutti coloro che ebbero occasione per conoscerla ed apprezzarla.

Piangi pure frattanto, amico nostro dilettissimo; piangete pure, suoi carissimi figli! Il pianto vostro è un tributo sacro, che la dolcissima vostra madre e tua sposa certamente vede ed apprezza dall'alto di quella dimora, dove sono eterne la pace e la gioia; dove le miserie di questa vita appariscono appena come piccoli episodi, destinati soltanto a formare, tra gli umani, rapporti di amore; i quali, momentaneamente interrotti dalla morte del corpo, renderanno ineffabilmente più soave l'eterna vita dello spirito.

Torino, 21 agosto 1878.

Alcuni amici.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Uffizio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni :

1. Stoffa a *fess* per parapioggia;
2. Portafogli con una somma in biglietti di banca;
3. Rendita nominativa 5 0/0 Debito pubblico del Regno d'Italia.

« Il risultato che così si ottiene fra le due estremità del filo è una stupenda linea luminosa, che può arrivare ad una lunghezza doppia di quella della scintilla d'induzione. Ma questa linea, invece di essere inetta alla illuminazione come la scintilla d'induzione, è un focolare permanente che dà una luce altrettanto dolce e fissa che quella di tutte le luci conosciute. La sua potenza dipende dal numero dei giri e dal diametro del filo adoperato per i rocchetti.

« Potendosi collocare un grande numero di rocchetti nel circuito e potendosi dividere ciascun rocchetto in più sezioni che illuminano separatamente una lamina di caolino della lunghezza opportuna, si riesce così alla completa divisibilità della luce elettrica. Facilmente possiamo ottenere cinquanta centri luminosi.

« Nelle nostre esperienze adoperammo rocchetti di diversa grossezza e l'intensità della luce corrispondeva alla grossezza del rocchetto. Nelle nostre esperienze abbiamo ottenuta una gradazione di linee luminose, di cui le più deboli emettevano la luce di una o due fiamme a gas e le più forti la luce di quindici di queste fiamme.

« Adoperando le correnti alternate, si può sopprimere l'interruttore ed il condensatore dei rocchetti; allora il sistema di distribuzione delle correnti si riduce ad un'arteria centrale, rappresentata dalla serie dei fili interni dei rocchetti su cui vengono introdotti tanti conduttori quanti sono i rocchetti nel circuito. Ciascun centro luminoso è dunque assolutamente indipendente, e si può accendere separatamente. La distribuzione dell'elettricità in una casa è così analoga a quella del gas, e nell'officina che oggi facciamo costrurre, i grandi locali saranno illuminati dalle candele, gli uffizi e gli anditi dalle linee o striscie luminose. Gli apparecchi d'illuminazione dei piccoli locali sono singolarmente semplici: si compongono di una pinzetta che tiene una lampada di porcellana che, lunga un centimetro, basta per tutta una notte. » (Memoria di Denayrouze sulla divisibilità della luce elettrica).

Così la scienza è arrivata molto vicino alle lampade perpetue dei sepolcri romani che rimanevano accese coi loro stoppini di pietra, senz'olio, nell'ombra delle tenebre, siccome credeva il volgo. Nel padiglione della Società d'elettricità vidi questa brillantissima esperienza, della quale tuttavia attualmente non si possono con sicurezza fare le predizioni degli inventori. Di vero questa luce non è tanto intensa da poter servire di sorgente di luce.

Collochiamo per ora questi lodevoli tentativi nel gruppo delle ricerche teoriche insieme alle esperienze che mettono in istato di arroventamento dei fili di platino avvolti a spirale, ovvero dei piccolissimi cilindri di carbone, sottili come un filo di ferro, come adoperò l'inglese Kind con insuccesso e con migliore successo il Carré.

***

Il nome del Carré ci richiama all'esame dei carboni per le lampade elettriche che sono esposti all'Esposizione.

Dapprima si tagliavano con grandi difficoltà nel durissimo carbone di storta che incrosta le storte di terra in cui vien distillato il carbone fossile. Proprio in contatto della parete interna della storta si trovano dapprima delle incrostazioni lamellari di un carbone semifuso, riflettente la luce, di colore argenteo-bigio, tutto a protuberanze, gocciole, bitorzoli come una pelle di zigrino; dopo si trova il carbone di storta e si scheggia sotto il martello di color bigio-azzurrino.

Le grandi difficoltà che si incontravano nel tagliare questa sostanza fecero porre in disparte i carboni naturali e cercare di fabbricarne degli artificiali.

I carboni del Carré ottennero l'approvazione di tutti gli sperimentatori. Carré comprime il carbone con un torchio idraulico entro modelli, poi inzuppa i carboni così ottenuti nel siroppo di zucchero e fa carbonizzare questo zucchero col calore, in maniera da aumentarne la densità riempiendone i vacui. Ripetendo parecchie volte questa operazione, ottiene dei carboni duri, sonori, brillanti come metalli e buoni conduttori. Il modo di preparazione, analogo alla filiera, permette di fabbricare carboni di qualsiasi lunghezza. La loro omogeneità dà all'arco una grande stabilità, senza pericolo di fessure e di scheggie.

Il Carré fabbrica carboni di diametro variabile da un millimetro (90 centesimi il metro), a 2 centimetri (4 60 il metro).

La conducibilità del carbone Carré sta a quella del carbone di storta nel rapporto di 1 × 1,25.

Interessanti i carboni esposti dal Reynier, ricoperti di uno strato di nickel, metallo che brucia difficilmente nell'aria; ma il risparmio del carbone non è considerevole: una lampada consuma 40 centimetri all'ora di questo cilindro.

Ricordiamo ancora i carboni platinizzati del Planzaet, eccellenti conduttori per pile.

***

La luce dell'arco voltaico nei grandi bisogni, dove è necessaria una potentissima sorgente di luce; il filo di platino arroventato dove una piccola sorgente di luce può bastare. La corrente elettrica passando per un filo sottile di platino lo riscalda e l'arroventa in ragione della maggiore resistenza che incontra.

Il Trouvé espone nella sala degli strumenti di precisione alcune curiose applicazioni di questo modo di illuminazione elettrica, pei palombari, pei minatori, pei guardiani di polveriere, pei medici.

Questi ultimi apparecchi meritano di essere ricordati per la utilità somma che offrono per l'illuminazione di cavità profonde, come la caringe. Muniti di uno specchietto riflettore, fisso o mobile in modo da variare di angolo secondo i bisogni del pratico, muniti di un manico semplice, senza lusso di viti e di metalli, permettono di arrivare colla vista in luoghi poco accessi agli occhi.

Con uno di questi riflettori, attaccato ad una *sonda esofagea* e fatto arrivare nello stomaco, si può, a detta dell'Amussat, illuminare il tristo sacco per trasparenza, e, se non vedere quel che dentro succede, almeno verificare lo stato della sua parete.

***

Alcuni lamentano i cambiamenti che la luce elettrica apporta nei colori della sera; un brillante scrittore italiano, un nostro collega in corrispondenza, si lagna che le sete perdono il procace luccichio, le bellezze e le gemme il loro splendore, e prevede una rivoluzione nella toletta delle signore, se la novità dovrà attecchire sul serio. È questa tutta una questione d'arte. L'illuminazione a gas ci ha avvezzati ad una pittura convenzionale, ad un'arte appropriata alla sera; illuminazione fatta di due colori, il giallo e l'aranciato, veste di questi due colori tutti gli oggetti. Il bianco pare giallo, l'azzurro diventa verde, il violetto è nero, perchè nella luce del gas non c'è questo colore, il rosso si incolora di giallo.

L'occhio vive di due soli colori, ed allorchè, durante uno spettacolo si accende, dietro le scene, uno sprazzo di luce elettrica, l'apparire di nuovi colori, quelli del giorno, desta nei sensi una gradevole impressione, siccome il ricomparire della luce solare dopo l'eclissi, siccome l'uscire all'aria fresca e pura dopo aver respirato il lezzo del teatro o quello di una farmacia.

L'arte dei scenografi ci aveva avvezzati a questa illuminazione di due soli colori; e l'abitudine, lo dice il proverbio già troppo vecchio, è una grande cosa nelle impressioni dei sensi.

L'introduzione della luce elettrica nei teatri rovina tutta questa arte, e fa della scenografia una pittura uguale a quella del giorno, a quella dei quadri e degli affreschi. Dà ai godimenti degli occhi tutti i colori dello spettro; ai volti rosei il tono di salute, di forma che incolora le guancie di una giovinetta che corra a trastullo pei prati, e ci permette di vedere anche di sera delle pianure verdi e dei cieli azzurri.

Si lamentano dell'innovazione sotto il riguardo dell'arte: ma si lamentarono pure del vapore; si lagnarono dei paesi veduti alla volata dal convoglio, dei bozzetti perduti, degli scrolli delle diligenze, dei cretini che correvano dietro a domandar l'elemosina, dei paeselli trascorsi al galoppo, innanzi alle faccie curiose che apparivano alle finestre e sulle porte delle botteghe, delle notti passate in dormiveglia, fra gli scricchiolii delle ruote ed il russare del vicino. Oggi siamo abituati al nuovo modo di viaggiare; ci lamentiamo della lentezza dei convogli *diretti*, ed anche per l'arte il viaggiare in vagone non è viaggiare in un barile.

Difatti, se le diligenze ci davano il paesaggio, il convoglio ci dà il panorama.

Le candele e il gas ci davano l'effetto scenico convenzionale; la luce elettrica ci dà il giorno.

CARLO ANFOSSO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI

PARIGI (sera), agosto		20	21
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	67 —	67 50
» » per 9bre e xbre	»	65 50	66 —
» » genn. e febbraio	»	64 50	65 —
» » pel 8 mesi da 9bre	»	63 75	64 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	67 —	67 —
» » 7[9	»	64 —	63 75
» bianco 3	»	66 50	66 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 21 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 7000.

Americani in rialzo di 1[16.

HAVRE, 21 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendite sac. 1500.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 21 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 14,716
» — Vendite » 19,060

Mercato invariato.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 20 agosto. — Si trascorre un periodo di grande calma in tutti i cereali susseguito da ribassi di qualche importanza. È accertato positivamente che il raccolto è stato abbondante, ma le qualità lasciano a desiderare. I grani fini scarseggiano, e quel poco che comparisce sul mercato viene tosto spedito ai vari stabilimenti dell' Alta Italia. I formentoni nuovi hanno perduto una lira dall'ottava scorsa. Molte offerte di avena, ma mancano compratori.

Scovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L.	27 50 a	28 25
Id. mercantili	»	25 25 a	26 —
Id. Polesine	»	24 50 a	25 75
Formentoni vecchi	»	23 — a	24 —
Id. nuovi	»	21 — a	21 50
Avene	»	16 50 a	17 —

CANAPE. — Raccolto eccellente per qualità e quantità. Pochi affari, provvedendosi forti ribassi. Qualche partitella nuova venne venduta a L. 270 circa ogni migliaio ferrarese.

CUNEO, 20 agosto. — Secondo le previsioni, il frumento ottenne qualche centesimo d'aumento di prezzo. Quelli della meliga restarono stazionarii, ma il riso ebbe prezzi sostenuti. Sono tuttora insoddisfatte le tante richieste di fagiuoli che qui pervengono, poichè non ne compariscono sul mercato.

Continua una grande incetta per esportazione di pollami, burro ed ova. Non cessa il transito di numeroso bestiame da macello per la Francia.

Anche le funghi si fecero provviste e se fa esportata una innumerevole quantità per Torino ed altrove.

Il vino in deciso ribasso di prezzo.

870 ettol.	Frumento	L.	22 30 a	19 50
750 »	Id. mescolo	»	17 — a	16 —
60 »	Segale	»	13 70 a	12 40
— »	Orzo	»	— — a	— —
2300 »	Avena per mir.	»	1 77 a	1 50
80 »	Riso	»	35 — a	33 —
300 »	Meliga	»	15 90 a	15 20
15 »	Formentone	»	12 60 a	12 10
18 »	Miglio	»	18 20 a	16 75
30 »	Fave	»	16 — a	15 60
— »	Fagiuoli	»	— — a	— —
— »	Id. bianchi	»	— — a	— —
1000 mir.	Patate	»	0 80 a	0 70
— »	Castagne secche	»	— — a	— —
40 quint.	Legna forte	»	3 — a	2 80
35 »	Id. dolce	»	2 50 a	2 30
30 »	Fieno	»	0 90 a	0 80
20 »	Paglia	»	0 50 a	0 40
Lardo al chil.		»	2 20 a	2 —
Burro		»	2 50 a	2 25
Ova dozzina		»	0 70 a	0 68

Vino (15 ett. 1ª q. L. 52 a — l'ettol.
(12 » 2ª q. » 48 a — »

CHIERI, 20 agosto. — Mercato molto animato. Le granaglie in genere in tendenza di ribasso con affari limitati. Vino in aumento e ricercato.

Frumento	ettol.	L.	20 40 a	— —
Segale	»	»	13 44 a	— —
Meliga	»	»	14 74 a	— —
Miglio	»	»	17 30 a	— —
Fave	»	»	— — a	— —
51 Buoi 1ª q.	mir.	»	8 60 a	9 50
39 Id. 2ª	»	»	7 — a	8 —
49 Vitelli 1ª q.	»	»	8 75 a	9 75
40 Id. 2ª	»	»	7 50 a	8 50

Vino 1ª q. da L. 20 a 22; 2ª q. da — a — al 1[2 ett.

CHIVASSO, 21 agosto. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	19 96 a	21 25
Segale	»	»	13 45 a	14 31
Avena per miria	»	»	6 04 a	7 50
Riso	»	»	24 67 a	29 06
Meliga	»	»	17 57 a	18 87
Legna forte	quint.	»	2 80 a	— —
Id. dolce	»	»	2 20 a	— —
Fieno	»	»	7 50 a	— —
Paglia	»	»	3 30 a	— —
14 Buoi da mac.	per capo	»	420 — a	500 —
8 Id. da tiro	»	»	250 — a	400 —
25 Vacche soriane	»	»	140 — a	200 —
35 Id. da pascolo	»	»	150 — a	300 —
20 Id. ordinarie	»	»	100 — a	160 —
24 Vitelli sanati	»	»	80 — a	120 —
26 Id. da latte	»	»	40 — a	60 —
15 Moggie	»	»	100 — a	170 —
28 Maiali	»	»	20 — a	50 —

CARMAGNOLA, 21 agosto. Ecco il bollettino:

600 ett. Frumento	prezzo medio	L.	21 02
200 » Segale	»	»	12 50
40 » Avena	»	»	9 53
300 » Meliga	»	»	14 51
80 » Riso	»	»	30 75
— » Fagiuoli comuni	»	»	— —
900 mir. Patate	»	»	0 50
— » Castagne secche	»	»	— —
20 Buoi e manzi 1ª q.	»	»	8 50
120 Id. 2ª q.	»	»	8 —
35 Vitelli 1ª q.	»	»	9 90
140 Id. 2ª q.	»	»	8 70
150 Giovenche	»	»	6 60
— Maiali	»	»	— —
250 Maiali da latte per capo	»	»	21 —
100 Omir. Canapa greggia	»	»	7 20
— » Id. lavorata	»	»	— —
— » Seme di canape	»	»	— —
800 » Cordame	»	»	9 75
350 » Olio fino d'oliva	»	»	17 20
— » Trifoglio	»	»	— —
50 » Butirro 1ª q.	»	»	26 —
100 » Id. 2ª q.	»	»	22 —
5000 dozz. Uova	»	»	0 65

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 21 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	151 04
	Trame	»	» »
	Greggia	3	304 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	455 41
	Tot. nel mese a oggi	150	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	892 13
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1085 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	23	1977 60
	Tot. nel mese a oggi	309	
Condiz. celere di M. Pozzone	Organzino	2	212 18
	Trame	»	» »
	Greggia	1	54 87
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	288 05
	Tot. nel mese a oggi	35	

FIRENZE,	21	21
Rendita 5 0[0	81 27 5	81 25
Rendita dal 1º luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 78	21 78
Londra lettera	27 10	27 11
Cambio su Parigi	108 80	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	606 —	602 —
Credito Mobiliare	668 —	670 —

PARIGI,	20	21
8 0[0 Francese ammortizzabile	80 80	80 80
3 p. 0[0 Francese	76 65	76 65
5 p. 0[0 Id.	111 77	112 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 40	74 40
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	250 —	250 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	241 —	241 —
Obblig. Romane	267 —	270 —
Cambio su Londra	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 1[8	95 1[16
VIENNA,	**20**	**21**
Mobiliare	259 30	258 70
Lombarde	73 —	72 75
Banca Anglo-Austriaca	106 60	107 —
Austriache	256 —	256 25
Banca Nazionale	820 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 27 5
Argento in banconote	100 85	100 80
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	115 70	115 80
Rendita Austriaca	64 20	64 50
Rendita in carta	62 10	62 30
Unionbank	68 —	68 —
Rendita Austriaca nuova	72 40	72 70
LONDRA,	**20**	**21**
Consolidato Inglese	95 1[16	94 15[16
Rendita Italiana	73 3[4	73 7[8
Spagnuolo	13 3[4	13 3[4
Turco	12 5[8	12 7[16
Egiziano del 1868	51 1[4	51 1[8
Egiziano del 1878	49 1[2	49 —
BERLINO,	**20**	**21**
Mobiliare	455 —	455 50
Austriache	447 —	450 —
Lombarde	127 —	127 50
Cambio su Londra	20 48	20 48
Rendita Italiana	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 75	108 —
Rendita Turca	12 90	12 90

BORSA DI GENOVA. — 21 agosto.

Rendita Italiana . 81 12 cont. — 81 15 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2050 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 666 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali . 341 — f.m.
Francia lettera 108 85 — denaro 108 75.
Londra vista 27 46 — denaro 27 44.
Marenghi da 21 77 a 21 75 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 21 agosto.

Rendita Italiana f.m.	81 17 1[2
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 77

BORSINO.

Torino, 21 agosto (ore 5 pom.).

Pare che il movimento della Borsa di Parigi si sia riunito tutto, oggi, sul 5 0[0 francese che esordiva a 111 70, e chiudeva a 112 10, con 40 cent. di miglioramento.

Il 3 p. 0[0 esordiva a 76 70, e chiudeva a 76 65, l'Italiano guadagnava 5 centesimi dal primo corso di 74 35 all'ultimo di 74 40.

Da noi si possono quotare i prezzi di 81 25 lettera e 81 22 1[2 denaro, senza affari.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 27 1[2

Oro da 21 75 a 21 80.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 70	109 —	— —	— —
Svizzera meno 4		108 60	108 90	— —	— —
Londra più 5		— —	— —	27 10	27 17 1[2
Germania più 4		— —	— —	132 1[2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 agosto 1878.

La speculazione a Parigi opera quasi esclusivamente sul 5 0[0 la cui ripresa, incominciata ieri alla Borsa ufficiale, continuava anche alla sera dove da 112 10 montava a 112 30.

Il 3 0[0 francese guadagnava solo 5 centesimi a 76 70; l'Italiano rimaneva senza variazione a 74 40.

Il motivo su cui si appoggia la ripresa del 5 0[0 francese è sempre la conversione la quale si dice sia pel momento aggiornata.

Quantunque il nostro Consolidato non abbia migliorato ieri sera a Parigi, la fermezza di quella Borsa rilevava le speranze dei nostri operatori, e quindi oggi la Rendita per contanti e fine mese esordiva a 81 30. Faceva quindi 81 25 ed in chiusura riprendeva a 81 27 1[2.

Il riporto per fine settembre si teneva da 27 1[2 a 32 1[2 cent.

Az. Banca Naz. 2052 a 2048.
Az. Mobiliare 668 1[2 a 667 1[2.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 288 1[2 a 287 1[2.
Az. Banca Subal. 611 a 612
Az. Tabacchi 820 1[2 a 822 1[2.
Az. Meridionali 343 a 344.
Obbl. Meridionali 264 1[2 a 265.
Obbl. Cavour 511 a 516.
Cartelle S. Paolo 478 a 477 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 268 a 270.
Francia 108 70 a 109.
Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.
Oro da 21 74 a 21 80.

Torino, Tip. Roux e Favale.